

### Rai, il Pci preme per il nuovo consiglio di amministrazione

ROMA — Il capogruppo del Pci — Antonio Bernardi — ha chiesto al presidente Signorelli di convocare al più presto una riunione della commissione di vigilanza sulla Rai con all'ordine del giorno il rinnovo del consiglio d'amministrazione, il tetto pubblicitario da assegnare all'azienda e — pregiudizialmente — la risoluzione dei problemi connessi al regolamento interno della commissione. Si tratta dell'iniziativa preannunciata mercoledì scorso, nella conferenza stampa tenutasi presso la Direzione del Pci. Se questa ulteriore sollecitazione del Pci non dovesse essere accolta, il gruppo comunista — afferma Bernardi — proverebbe l'autoconvocazione della commissione poiché «non è possibile trascinarsi in una logica di stallo e rinvii». La questione del regolamento è tornata d'attualità — dopo le modifiche apportate dalla maggioranza a una prima versione — poiché le presidenze di Camera e Senato, secondo indiscrezioni, avrebbero restituito il testo al presidente Signorelli giudicando incongrui alcuni dei cambiamenti introdotti. A sua volta Signorelli ha confermato la convocazione della commissione per giovedì 18, ma indicando come punti all'ordine del giorno la conclusione del confronto sull'informazione Rai e la definizione del tetto pubblicitario. I ritardi nel rinnovo del consiglio sono provocati dall'aspetto scottante in attesa della maggioranza, in particolare tra Dc e Pci. I rappresentanti del pentapartito dovrebbero tenere in proposito un vertice ai primi della settimana prossima. Il gravoglio di inadempienze ed egoismi politici che impedisce il rinnovo del consiglio è stato nuovamente denunciato ieri dall'esecutivo del sindacato giornalisti Rai.

### Volevano attaccare la sede Usa

ROMA — Stava effettivamente progettando un attentato contro l'ambasciata Usa a Roma il gruppo di libanesi filo-khomeinisti arrestati nel novembre scorso: sembra questa la convinzione del Pm romano Domenico Sica che, a conclusione della delicata istruttoria, si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per strage e banda armata di cinque dei 7 giovani adepti della Jihad, l'organizzazione terroristica islamica. Due di loro erano stati già prosciolti dal Pm Sica e dal giudice Priore nei mesi scorsi perché ritenuti estranei al progetto; ma a carico degli altri, a parere del Pm, esisterebbero indizi sufficienti per il rinvio a giudizio. La requisitoria del Pm verrà depositata ufficialmente oggi e non si conoscono le motivazioni di queste richieste.

### Aids, muore bambino di 18 mesi

LONDRA — Un bambino di 18 mesi, che aveva contratto la fatale malattia da «sindrome da immunodeficienza acquisita», per mezzo di una trasfusione di sangue ricevuta negli Stati Uniti, è morto mercoledì notte in un ospedale londinese: era malato di polmonite e il suo corpo non ha risposto ai medicinali. Il bimbo, Anthony Thorpe, era nato negli Stati Uniti mentre la madre (inglese come il padre) vi si trovava in visita turistica, al sesto mese di gestazione. Secondo le dichiarazioni dei medici dell'ospedale londinese, il bambino era estremamente debole e gracile dopo la nascita, e ha avuto bisogno di diverse trasfusioni di sangue. In una di queste ha certamente contratto il virus dell'Aids. Il bimbo è a 59 anni in Gran Bretagna di Aids, morbo presente soprattutto tra omosessuali. Il contagio può essere contratto anche attraverso le trasfusioni di sangue o altri contatti diretti con il sangue.

### La «Cefalonia dell'Est» Il ministero indagherà sugli italiani uccisi

ROMA — Dopo le rivelazioni pubblicate nei giorni scorsi da «l'Unità», il ministro della Difesa, Spadolini, ha predisposto una «approfondita ricerca storica» sull'uccisione di duecento soldati italiani da parte dei tedeschi nell'estate del 1943 a Leopoli, in Unione Sovietica. I nostri soldati — gran parte di una nostra guarnigione di stanza a Lvov — furono uccisi perché, dopo l'8 settembre, si rifiutarono di passare ai tedeschi. Catturati, denudati, furono uccisi ad uno ad uno con un colpo di pistola alla nuca. Probabilmente, molti vennero bruciati dopo l'uccisione. La vicenda era stata già ricostruita molti anni fa da «l'Unità» e dal settimanale «Vie Nuove», ma era sempre stata ignorata dalle autorità ufficiali. Il nostro giornale ne ha dato un'ampia ricostruzione mercoledì scorso, raccontando questo che è, a tutti gli effetti, uno dei primi episodi della Resistenza ai tedeschi e che si configura come una «seconda Cefalonia». Ora, con l'indagine storica, il ministero della Difesa vuole accertare questi fatti «che, se veramente accaduti — afferma il ministero — assumerebbero grande importanza non solo dal punto di vista storico-militare ma soprattutto sotto l'aspetto umano. Allo stato attuale — continua la nota del ministero della Difesa — per quanto concerne il fronte russo, il commissariato per le onoranze caduti in guerra è a conoscenza dell'esistenza, su segnalazione delle autorità sovietiche, di due cimiteri, quello di Kirsanov e di Giubokov, nei quali riposerebbero le spoglie di caduti italiani dell'Armia e di altre unità che operarono in Europa orientale. Il ministero della Difesa ha, inoltre — conclude la nota —, disposto che il commissariato onoranze caduti in guerra intraprenda tutte le azioni necessarie al fine di raccogliere elementi conoscitivi circa la presenza nella zona di Leopoli di resti mortali di nostri soldati.



Il senatore Jake Garn si appresta a entrare nella navetta «Discovery».

### Usa, lanciato il «Discovery»: a bordo c'è anche un senatore

CAPE CANAVERAL — La navetta spaziale Discovery è stata lanciata oggi con a bordo un senatore degli Stati Uniti ed altri sei uomini per una missione che comprende la messa in orbita di due satelliti per telecomunicazioni. Il lancio è avvenuto alle 8,59 (ora locale), con 55 minuti di ritardo causati prima dalla presenza di una nave mercantile nella zona di ricaduta dei razzi ausiliari e poi dalla nuvolosità in aumento. L'astronave si è infilata nelle nuvole lasciandosi dietro una scia di fuoco lungo duecento metri. Il traghetto spaziale, che ha preso il via nel quarto anniversario del primo lancio dello Shuttle «Columbia» e 24 anni esatti dopo il primo volo di un uomo — il sovietico Jurij Gagarin — nello spazio, ha a bordo sette uomini di equipaggio, tra i quali il senatore Garn, che è presidente della sottocommissione del Senato che sovrintende ai finanziamenti della Nasa. Gli altri componenti sono il comandante Karol Hobko, il copilota Donald Williams, Rhea Seddon, Jeffrey Hoffman, David Griggs, e l'ingegnere della McDonnell Douglas Charles Walker. Il lancio del «Discovery» era stato rinviato cinque volte a causa di vari problemi tecnici. Durante i cinque giorni della missione, gli uomini di Discovery esperimentano una apparecchiatura per la produzione di speciali medicinali in assenza di gravità, terranno sotto osservazione il sistema cardiovascolare umano, studieranno il meccanismo del mal di mare e compiranno altri 36 esperimenti sull'accrescimento dei cristalli proteici che potranno spianare la strada alla produzione di medicinali per la cura del cancro, dell'ipertensione e di altre gravi malattie.

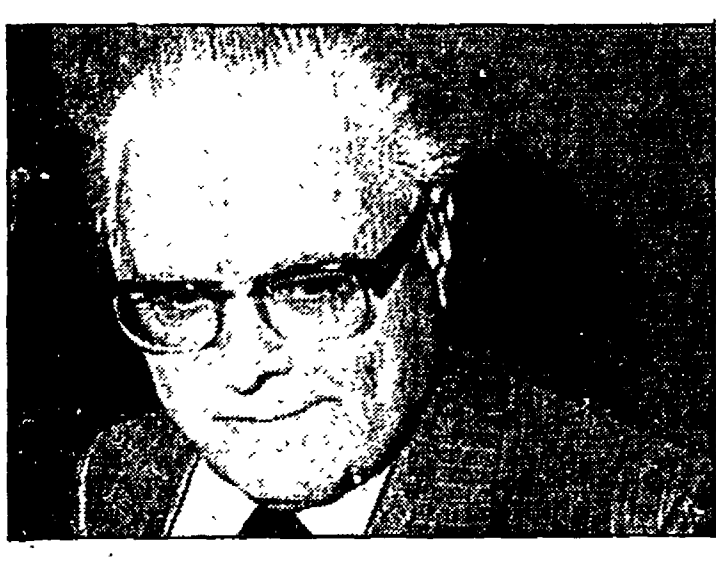
### Parla Patanè, il giudice del caso Chinnici e della strage di Trapani

## «Un'altra autobomba mafiosa. Elo Stato che fa?» «Troppi latitanti in circolazione»

«Si intreccia un complesso di responsabilità» - La vicenda della Procura di Trapani. Una polemica con il P.G. di Caltanissetta, Palazzolo, che annuncia un esposto al Csm

Dal nostro inviato  
CALTANISSETTA — «Per la seconda volta la mafia è tornata ad adoperare un'auto bomba, per una frazione di secondo questa volta ha mancato il suo vero bersaglio, il giudice Carlo Palermo, ma ormai ha capito quanto questo sistema sia micidiale, semplice, e — per essa — poco rischioso. Non so se quanto è accaduto a Pizzolungo sia destinato a ripetersi con analoghe modalità, ma che la mafia non abbia rinunciato ad azioni eclatanti, e di simili dimensioni, mi sembra purtroppo evidente». Sebastiano Patanè, il procuratore di Caltanissetta che due giorni fa ha formalizzato l'inchiesta sull'uccisione di Trapani, non nasconde le sue preoccupazioni che sono quelle di un magistrato in prima linea, pieno di riserve sulle possibilità di riuscita di una iniziativa antimafia dello Stato. Dice infatti: «Non si è fatto molto per eliminare il liquido della cultura mafiosa, contrapponendogli un liquido asettico». — Dottor Patanè, il suo è un discorso generale che trae spunto da quanto è accaduto in questi giorni? O è anche il risultato dell'esperienza di giudice che lei ha compiuto negli ultimi anni in Sicilia? Fuor di metafora, chi sta venendo meno al dovere di irrorare questo «liquido asettico»? — «Si intreccia un complesso di responsabilità. La Sicilia brulica di latitanti mafiosi, i quali per un motivo o per un altro non vengono arrestati. Non lo dico con spirito polemico: le forze dell'ordine sono impegnate fino in fondo in questa battaglia, ci credono; ma non dispongono né di mezzi, né di

appoggi, né di gratificazioni che possono venire solo dallo Stato. Lo Stato, con la sua assenza, ha parecchie responsabilità». — E voi magistrati? — «Non siamo altro che l'unico segmento, quello repressivo, siamo quelli che intervengono a cose fatte, a stragi già avvenute. Ma la mafia può essere sconfitta solo con una incisiva azione preventiva nel tessuto sociale. E in questo senso siamo a zero». Sono molti ormai i magistrati siciliani sempre più convinti di questa diagnosi. E — in risposta — vengono messi al centro di una campagna denigratoria, spesso alimentata da chi è personalmente interessato al discredito della loro attività. Ma, osserva Patanè: «Di chi è la responsabilità di migliaia di posti vuoti nella pubblica amministrazione, dei concorsi che non vengono banditi o della mancanza di norme più rigide negli esposti per gli appalti delle opere pubbliche; o ancora dei ritardi nei procedimenti legislativi adeguati che non vengono mai varati? Non certo dei magistrati». — D'accordo. E la situazione della macchina giudiziaria? — Caratterizzata da scelte, lentezze e ripensamenti. Prendiamo il Tribunale di Trapani: un procuratore capo è trasostituito. Il primo era stato trasferito parecchi mesi fa, ma la sostituzione è avvenuta soltanto l'altro ieri (il riferimento è a Giuseppe Lumia, sostituito da Antonino Cocci, nominato l'altro ieri dal Csm — ndr). Per uno dei trasferimenti — prosegue Patanè — si sono presentati problemi di incompatibilità dovuti al matrimonio con la



Saverio Lodato

### Impiegato della Regione ucciso in Calabria

Dal nostro inviato  
COSENZA — A Cetraro, il paese dove fu ucciso il compagno Giannino Lo Sardo, ieri si è ripreso a uccidere. Un impiegato della Regione di 39 anni, Osvaldo Licursi, docente nei corsi di formazione professionale, è stato assassinato la notte scorsa con 40 colpi di pistola. Almeno tre persone con una «Aifa 33», ritrovata poi bruciata, lo hanno atteso scaricandogli addosso i caricatori di tre pistole. La notizia dell'omicidio di Cetraro è arrivata proprio mentre una delegazione di parlamentari del Pci della Commissione antimafia, guidata da Luciano Violante, teneva a Cosenza una conferenza stampa a termine di due giornate di visita in Calabria. E Violante — che era accompagnato da Fittante e Martorelli — ha nuovamente lanciato un'allarme sulla situazione calabrese. «C'è una forte divaricazione — ha detto Violante — fra l'attacco mafioso e la risposta dello Stato». La delegazione comunista si era incontrata prima con i giudici di Reggio Calabria, i quali nelle scorse settimane avevano clamorosamente sollevato il problema del loro isolamento nella lotta alla «ndrangheta». Ieri mattina l'incontro si è spostato a Cosenza, prima con i giudici e poi nelle carceri di via Pupilla dove Violante e gli altri parlamentari e dirigenti del Pci hanno discusso con il nuovo direttore del penitenziario nominato dopo l'assassinio di Sergio Cosmai e con le guardie carcerarie. La delegazione comunista ha fornito le cifre sull'applicazione della legge La Torre in Calabria che dimostrano come in provincia di Cosenza la legislazione antimafia sia praticamente sconosciuta: 544 sequestri di beni a Reggio e 3 a Cosenza; 40 confisci a Reggio e nessuna a Cosenza. Uno scarto notevole che non corrisponde minimamente alla differente realtà della criminalità nelle due province. Fortissima la denuncia sugli organici insufficienti: solo 4 persone al nucleo di polizia tributaria di Cosenza, 3 sostituti procuratori al posto dei 6 previsti. «Ma la situazione — ha detto Violante — è assai grave in tutta la Calabria». Su 73 preture i due terzi sono organici magistrali, su 12 tribunali solo 3 sono a posto con gli organici.

### Tragedia in casa di due anziani coniugi a Genova

## Era felice, poi la paura di un tumore: uccide la moglie e si spara

Per l'uomo era angosciante l'idea che la donna potesse sopravvivere - Un prete si impicca con la corda della campana

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Una vita di stenti? No, affatto. Sino a due anni fa avevano gestito, senza problemi, un negozio di elettrodomestici. Si erano ritirati dal commercio e vivevano una vita agiata e dall'apparenza tranquilla. 75 anni lui, 75 lei, senza figli, molto uniti, una dedizione reciproca misurata giorno per giorno in quasi 50 anni di matrimonio. Poi — all'improvviso — l'altra sera, lui — Luigi Crosa — ha impugnato una pistola ed ha ucciso lei — Pasqualina Orlandi — e se stesso. La tragedia si è consumata in un lido appartato di Bolzaneto, in Val Polcevera, alla periferia nord-occidentale della città. I segni premonitori non erano mancati: un anno fa, per esempio, i giornali avevano dato la notizia di un omicidio-suicidio, protagonista una coppia di anziani, e Luigi Crosa ne era rimasto molto colpito; da allora era solito rievocare quel fatto commentando: «È una soluzione invidiabile; e ultimamente, sempre più spesso, parlando con parenti e vicini, ripeteva alludendo alla moglie: «Come farò senza di me? Come potrà vivere quando io non ci sarò più?».

Perché Luigi Crosa era convinto — irragionevolmente — di essere affetto da un male incurabile. Aveva paura del cancro e per questo ha ucciso e si è ucciso. Una tragedia annunciata, dicevamo. Tra

### Caso Teardo, scarcerato ex sindaco comunista

SAVONA — L'ex sindaco comunista di Borghetto Santo Spirito, Pier Luigi Bovio, ha ottenuto la libertà provvisoria. Arrestato nell'ambito dell'inchiesta sull'ex presidente della Regione Teardo, Bovio, unico comunista finito in carcere, è accusato di episodi marginali rispetto ai gravi reati contestati al gruppo Teardo. Le accuse si basano su una testimonianza che viene ricalcolando smentita dall'interessato nonché da due industriali che sarebbero stati i «corrottori» di Bovio. La notizia della libertà provvisoria è giunta ieri al processo proprio mentre l'ex sindaco comunista rispondeva alle domande del giudice. Bovio ha sollecitato un confronto col suo accusatore e ha fornito una dettagliata documentazione sul suo esiguo giro di denaro.

### Almirante e Le Pen cavalcano la tigre della «legittimazione»

## «Nuova destra» a piazza del Popolo

«Abbiamo riferito al pontefice che noi ci battiamo contro l'aborto» - Pino Rauti pilota gruppi «verdi» camuffati e organizza feste antivivisezione - «Bisognerebbe aumentare gli stanziamenti militari in Europa»

francese. L'Msi in Italia flirta sempre più spesso col primo governo socialista. Lo salva, lo appoggia nei momenti critici. La sua legittimazione è avanzata a tappe. All'inizio degli anni 80 con gli incontri «nuova destra», «nuova sinistra». Più avanti, coi riconoscimenti di Craxi ad Almirante, coi posti concessi al Msi in enti, commissioni, comitati dello Stato antifascista. Almirante gongola: «Gli italiani», dice, «devono rendersi conto che non è finita solo l'era della ghetizzazione del Msi. È finita anche quella della sghettizzazione». Due giorni fa Almirante, Le Pen e gli altri eurodeputati di destra sono stati brevemente ricevuti anche da Giovanni Paolo II. «Dicono che ci siamo intrufolati», si indigna Le Pen: «Ho qui la lettera con cui chiedevamo l'udienza, in risposta abbiamo ricevuto delle carte d'invito». E cosa vi siete detti, col

papa? «Santo Padre, gli ho detto, il nostro gruppo si occupa della lotta contro l'aborto. Lui ci ha risposto: «Avete ragione, avete ragione, bisogna battersi contro il decadimento dell'Europa». Proprio così, questa frase l'ha ripetuta due volte. Adesso spero di essere ricevuto in udienza privata». Almirante, che per la prima volta in vita sua stringe la mano al papa, fa la parte dell'impressionato: «Avevo i brividi; quando Le Pen mi ha presentato, Giovanni Paolo II ha detto «Lo conosciamo, lo conosciamo», ed lo ho avuto la forza di dire solo grazie, Santità». E adesso la strada è spianata anche per partecipare alle nuove «crociate» cattoliche? «No, non vogliamo certo strumentalizzare l'incontro», dice Almirante. Ma subito si lancia in una serie di affermazioni: «Siamo un partito di credenti nel buon Dio». Oggi alla Camera l'assenteismo Dc-Psi sul Concordato



Le Pen e Almirante

### Un'ondata di masse povere rischia di travolgere la nostra civiltà. Già oggi si sono formate delle comunità che pretendono di trasformare i nostri paesi in tanti Libano.

E allora? La ricetta di Le Pen è prevedibile: «Basterebbe elaborare da noi politiche favorevoli alla famiglia e nuove legislazioni di controllo alle frontiere, e cooperare col terzo mondo per la sua autosussistenza». Nell'immediato, è intuibile cosa sia più semplice fare... Almirante aggiunge: «Caro Le Pen, siamo perfettamente d'accordo. Anche l'Italia corre i suoi pericoli, dopo il portone alla stazione Termini, piena di una vera ondata di immigrati clandestini». Se non è il razzismo, poi, è il caro, vecchio anticomunismo. Visioni apocalittiche, sanguinolente. «L'Europa vive ogni minuto, ogni secondo sotto la minaccia di un'aggressione militare sovietica. O ci si mette tutti d'accordo o muoriamo assieme», proclama scaldandosi Le Pen. «E poi, i rimedi dell'eurodestra: aumentare gli stanziamenti militari dei paesi europei, «tagliando in altri settori», dotare l'Europa di una forza nucleare. Grandeur, grandeur, Algeria e Indocina hanno lasciato a Le Pen l'amaro in bocca. Almirante annuisce, e sembra Mussolini davanti ad Hitler.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	5 13
Verona	6 10
Trieste	11 12
Venezia	8 12
Milano	5 16
Torino	4 18
Cosenza	7 12
Genova	11 18
Bologna	4 12
Firenze	4 13
Pisa	10 18
Ancona	9 17
Perugia	7 10
Palermo	7 16
L'Aquila	2 a.p.
Roma U.	7 15
Roma F.	8 15
Compo.	2 9
Napoli	9 16
Reggio	9 14
Potenza	1 10
S.M.L.	12 18
Reggio C.	12 20
Castell.	10 18
Palermo	14 19
Catania	7 23
Alghero	10 15
Cagliari	11 18

LA SITUAZIONE — Il freddo è tornato di scena su tutta la penisola italiana e il tempo è orientato verso una spiccata variabilità. Tutto questo si deve allo stabilirsi di marcate correnti fredde di provenienza nordoccidentali in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali gradale intensificazione della nuvolosità associata a precipitazioni anche a carattere temporalesco e nevicate sulla fascia alpina. Durante il pomeriggio tendenza alla successiva e aumento della nuvolosità sull'Italia centrale con successive precipitazioni e nevicate sulle cime più alte. Nel tardo pomeriggio in serata la perturbazione raggiungerà le regioni meridionali mentre su queste contrari il tempo si orienterà verso la variabilità. La temperatura si manterrà ovunque inferiore ai livelli stagionali.